

MARCO ANGELINI

GALERIE CROISSANT

24-30 / MARCH / 2012

108 rue du Croissant
Bruxelles, Belgium

Opening – 24 March 2012 (Saturday) 17,30 – 19,00



www.marcoangelini.it

27 March - Tuesday 6:30 pm / 7:30 pm

29 March - Thursday 11:30 am / 1:30 pm and 6:30 pm / 7:30 pm

30 March - Friday 11:30 am / 4:30 pm

photo by Gaetano Zaccaria

Marco Angelini è nato a Roma nel 1971.

Concentra la sua ricerca espressiva sulla materia: utilizza materiali di recupero metalli e plastiche.

Dopo gli studi universitari in Sociologia continua, viaggiando, a perseguire i suoi interessi nei confronti della gente e delle diverse culture.

Studia i legami tra tradizioni culturali e tecnologia in contesti urbani complessi.

Cuori seriali: sei variazioni sul tema della vita

Marco Angelini, artista italiano attivo in Polonia e presente all'ultima Biennale di Venezia (Padiglione Italia nel mondo) mostra, dal 24 al 30 marzo 2012, presso la Galleria Croissant a Bruxelles, il suo nuovo lavoro artistico che è al contempo di sintesi e di slancio, poiché se da un lato raccoglie temi e materiali che hanno sin ora caratterizzato la sua personale esperienza artistica, dall'altro apre la strada ad un nuovo fronte di ricerca.

L'arte per Marco Angelini ha da sempre il compito di ridonare *visibilità* alle cose, generare *attenzione* e creare così nuove possibilità di condivisione, comunicazione e interrogazione.

Si tratta di un ideale che emerge con evidenza in diversi progetti quali ad esempio "Digerire il mondo" presentato alla biennale di Venezia 2011 (10 tele di formato quadrato che indagano il rapporto tra arte e scienza e arte e medicina) o "Parola informa" (12 tele verticali che pongono l'accento sulle logiche evolutive del linguaggio).

A questo ideale si affianca una personale tecnica pittorica - materica, pulsante e minimale - spesso caratterizzata dall'utilizzo dei più svariati materiali di recupero.

Ma la *materia*, nell'arte di Marco Angelini, lungi dall'essere elemento carico di gravità diviene anzi cifra autentica e trasfigurata di leggerezza, trasparenza e sollevazione.

Le sei opere di questa nuova mostra di Marco Angelini sono dominate dalla figura del cuore.

Il *cuore*, protagonista di ciascuna tela, emerge da un fondale asettico dominato da informi figure - in serie - dalla vaga sembianza di embrioni, quasi a formare un codice, un flusso o una pioggia di simboli ripetuti e che il *cuore* stesso, per qualche segreto rapporto che ci vien fatto solo presentire, in sé ripete.

Il vero elemento costante di questa collezione, costituita per l'appunto da una serie di sei opere gemelle che ripetendosi si rigenerano in un "loop" organico e spiraliforme, è il fondamentale richiamo alla *serialità*, figura retorica familiare alla pop-art, in una forma espressiva che tuttavia non cerca approdi precostituiti ma un personale itinerario estetico.

Sulle tele il *cuore* emerge e si stratifica in simbiosi con una diversa materia, senza tuttavia mai coincidervi del tutto: così il colore - la *forma* - sconfinava sempre rispetto alla materia, sconfinava verso quel fondale "informe".

Un'eccedenza di margini e materie che va a creare - in equilibrio - uno spazio di contatto sulla molteplicità di stratificazioni figurative ed espressive interne al metabolismo dell'opera.

Sono Opere osservabili come sei variazioni sul tema della *vita*.

Un tema che immediatamente apre ad un primo e decisivo paradosso, quello che la *vita* stessa - intesa come libera espressione di sé e pura spontaneità - incarna nel rapporto con il suo *altro*, vale a dire la dimensione sociale, il *mondo*: reticolo costringente di norme, impedimenti, restrizioni, confini.

Secondo la *Teoria Estetica* di Theodor L. W. Adorno, la natura dell'arte è tale che essa nell'essere parte del mondo è anche, al contempo, totalmente altra rispetto ad esso, paradossalmente *interna* ed *esterna* nello stesso istante. In virtù di ciò ad essa soltanto spetta la funzione di *dire* - tacendole, ovvero *mostrandole* - le contraddizioni del mondo.

L'arte - paradosso vivente - ha dunque proprio il compito di far irrompere all'interno della lingua "adulta" del mondo proprio quell'elemento rimosso che è la *vita*, attraverso una lingua *altra*, una lingua *infante* - ovvero letteralmente *che-non-parla* - ma *mostra*.

È proprio così che l'arte - nel dialogo ch'essa necessariamente intreccia con quel suo *altro-da-sé*, il *mondo* - può ridonare visibilità e attenzione a ciò che proprio il *mondo* con sistematica violenza irretisce, fugge, teme e censura: la *vita*.

Emanuele Ciccarelli

Fra le sue principali mostre ricordiamo: Biennale di Venezia, Padiglione Italia nel mondo; La Galleria, Londra; b>gallery, Roma (2011); Palazzo del Primate, Bratislava; Art New Media Gallery, Varsavia; Galleria André, Roma (2010); Wystawa Galeria, Varsavia; The Brick Lane Gallery, Londra (2009); Fabs Gallery, Varsavia; Onishi Gallery, New York (2007); Palazzo della Ragione, Mantova (2006).